

«Una spinta propulsiva delle comunità locali che non hanno ceduto il passo alle difficoltà»

di **Lucia Macchioni**

Una manifestazione che sigilla la ripresa dopo la pandemia: la tradizionale sagra della Vittorina ha rappresentato una boccata d'ossigeno dopo un'emergenza sanitaria che volge al termine. «Una spinta propulsiva delle comunità locali che non hanno ceduto il passo alle difficoltà ma che si sono trascinate verso la ripartenza». Le parole della consigliera regionale Patrizia Baffi hanno snocciolato i dati della ripresa economica in Lombardia: l'8,3 per cento rispetto ai dati pre-Covid del 2019 che si traducono in un indicatore di crescita del territorio anche a livello nazionale.

A inaugurare la sagra di Graffignana, domenica mattina la voce del sindaco Margherita Muzzi che ha sottolineato l'importanza di una collaborazione a tutti i livelli che non è mai venuta meno. «L'arcobaleno è fatto di tanti colori e solo insieme danno armonia e unione. Ringrazio tutti i graffignanini che fin da subito hanno aderito alla campagna vaccinale, la Bcc laudense che ci sostiene, tutte le associazioni di categoria e di volontariato». E la presenza del vescovo Maurizio Malvestiti ha dato solennità a una tradizione della lunga storia: all'arrivo è stato accolto dalle note del "Corpo bandistico San Giovanni Bosco" e da una schiera di autorità locali che lo attendevano sul sagrato della chiesa. «La festa della Vittorina mi consente di fare un appello - esordisce il



Alcuni momenti della sagra della Vittorina, che ha rappresentato allo stesso tempo ripresa e speranza
Ronsivalle

GRAFFIGNANA La tradizionale sagra si è rivelata un vero successo

Ottimismo e voglia di ricominciare: la Vittorina fa il pieno di speranza



vescovo - per un ritorno, con prudenza ma in presenza e fedeltà, alla Santa messa domenicale. Un'occasione di preghiera da vivere attorno all'altare che ravviva la vita parrocchiale e rinnova quella delle famiglie». Un invito che mons. Malvestiti ha esteso alla comunità civile per un percorso da compiere insieme: «Camminando non da soli ma con la comunità come un'unica famiglia». Accanto il vescovo il parroco don Gigi Gatti, mons. Peppino Bertoglio e padre Francesco Bergomi, un francescano che mons. Malvestiti ha ringraziato alla vigilia del suo rientro nella sua comunità francescana.

Alla manifestazione erano presenti Francesco Passerini ed Enrico Sansotera in rappresen-

tanza della Provincia, i rappresentanti delle associazioni locali, i sindaci del Lodigiano e del "Parco della collina di San Colombano", oltre a quelli che nel corso degli anni si sono susseguiti alla guida di Graffignana.

Dallo voce dell'Unione artigiani e imprese e Confartigianato è emersa la solidarietà che ha unito le amministrazioni alle piccole imprese con un riconoscimento consegnato all'impresa agricola Simone Fornaroli, il più "vecchio" espositore della Vittorina.

«La sagra rappresenta un pezzo della nostra storia - dichiara la Pro loco, promotrice insieme all'amministrazione - La difficoltà è stata realizzare in conformità con normative anti-Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURIOSITÀ Dalla lavorazione della terra a quella del legno, del ferro e dei tessuti: «Ecco com'era quando non si buttava via niente»

Uno scorcio di passato per le vie grazie ai mestieri di una volta

Uno scorcio del passato che è tornato a rivivere a Graffignana grazie all'esposizione degli antichi mestieri: una kermesse di storia e tradizione che si è fatta largo per le vie del paese in occasione della sagra della Vittorina, nella giornata di ieri.

Il gruppo di artigiani di Castelverde, infatti, ha "messo in scena" le tradizioni contadine per un vero e proprio tuffo nel passato.

Dalla falce alle roncole, dalle pinze del fabbro alla stadera: domenica i partecipanti alla fiera di Graffignana hanno potuto riassaporare il fascino di un'era passata: Luigi Cavalli 86 anni esibiva con orgoglio attrezzature che spaziavano dall'agricoltura alla lavora-

zione del ferro e del legno. «Ho sempre lavorato in campagna - confida Cavalli -. In un'azienda che contava 2mila pertiche, per diciassette ore al giorno di lavoro. E si faceva tutto a mano, prima che arrivassero i trattori».

L'occasione per portare alla luce l'artigianato di un tempo perché non muoia con il passare degli anni: la testimonianza di Achille Tinelli di 74 anni è la storia di una passione che non conosce età.

Cesti di vimini da intrecciare con un procedimento che richiede pazienza ed esperienza. Silvio Zanetti, invece, è all'opera con calzature da rimettere a nuovo con tomaie, guardoli e attrezzi di rifi-

L'esposizione degli antichi mestieri, kermesse che ha tenuto banco durante la sagra della Vittorina a Graffignana



natura che sa bene come usare. Infine macchine da cucire che tessevano senza sosta e la lana da cardare per rimettere a nuovo i

vecchi materassi contadini: «Prima si girava di cascina in cascina - spiega Silvano Orlandi di 72 anni -, per risistemare i materassi,

sgarzando la lana al loro interno. Non si buttava via niente» commenta sorridendo.

L. Ma.